

Lazzaro Spallanzani (1729-1799), nato a Scandiano e formatosi a Reggio Emilia e Bologna, esercitò l'insegnamento a Reggio, Modena e Pavia e si dedicò alle predilette «osservazioni e sperienze» prevalentemente nella sua Scandiano e nelle numerose località italiane ed europee toccate nei viaggi scientifici disseminati per tutto il corso della sua esistenza.

Il 'doppio registro' evidenziato in questi dati biografici si ripropone con eguale evidenza nella sua produzione a stampa e ancor più in quella manoscritta.

Inoltre, nel secolo in cui didattica e ricerca scientifica si stavano emancipando dai dogmi della scolastica per dotarsi di specifiche metodologie e adeguati protocolli di lavoro, lo *status* dell'uomo di scienza era ancora tutto da determinare e ogni importante scienziato europeo, pensiamo a Vallisneri, Linneo, Haller, si costruiva uno spazio nel mondo intellettuale del tempo grazie a un proprio autonomo progetto di formazione, lavoro scientifico e autorappresentazione.

In Spallanzani troviamo un percorso che, fuori da qualsiasi canone, può oggi essere considerato esemplare. Nutrito di solida cultura umanistica e giuridica presso il collegio gesuitico reggiano e l'Università di Bologna, passa poi, anche grazie al sostegno di Laura Bassi, alla 'filosofia' intesa nella larga accezione del secolo dei lumi e di qui all'insegnamento universitario e alla creazione di un originale itinerario di ricerca nell'ambito delle scienze della natura.

Egli si forma alle scienze fisico-matematiche per soddisfare alle esigenze della didattica nell'Università reggiana, ed elabora poi, quasi da autodidatta, un imponente progetto di indagine sulle funzioni vitali degli organismi viventi, che prevedeva il progressivo approfondimento di tappe successive, quali la rigenerazione dei tessuti, la circolazione del sangue, la riproduzione, la digestione e la respirazione.

A questo «itinerario culturale» si affiancano gli studi altrettanto esemplari e originali di vulcanologia e di chimica, quest'ultima applicata all'indagine sui meccanismi della respirazione, condotta con giovanile entusiasmo nell'ultimo decennio di vita.

Questa molteplicità di interessi e il 'doppio registro' determinato dall'apparente contraddizione fra 'esemplarità' dei testi destinati alla pubblica-

zione e ‘caoticità’ dei diari di laboratorio si riflettono all’interno dei manoscritti conservati nel fondo Spallanzani della Biblioteca Panizzi.

Ecco dunque che l’ampia produzione manoscritta e l’ingente corrispondenza attiva e passiva, tramandateci da Lazzaro Spallanzani e dai suoi eredi diretti, permettono allo studioso di storia della scienza di accedere ai singoli aspetti del metodo di lavoro elaborato dallo scienziato e quasi di intuire i meccanismi di una mente naturalmente portata all’osservazione e all’indagine spassionata della realtà e al tempo stesso puntigliosamente dedicata allo studio dei testi capitali della scienza moderna e alla meticolosa preparazione dei protocolli sperimentali.

Nel presentare il catalogo di uno dei più importanti fondi manoscritti custoditi dalla Biblioteca Panizzi, redatto in veste completamente rinnovata rispetto all’edizione del 1981 da Paola Manzini e Roberto Marcuccio, ci auguriamo che esso rappresenti per il mondo degli studi, non solo un bilancio e una sintesi delle conoscenze finora acquisite sull’eredità manoscritta di Spallanzani ma anche, e soprattutto, lo strumento per avviare una nuova stagione di ricerche su una figura che appare sempre più centrale nel panorama della scienza del Settecento.

Ulteriore testimonianza della vitalità degli studi spallanzaniani è anche il *Quarto Supplemento ai Carteggi*, che appare in coda al presente volume, nel quale sono pubblicate diciassette lettere di o a Spallanzani finora inedite, emerse negli ultimi dieci anni e in massima parte conservate anch’esse presso la Biblioteca Panizzi.

Nel vedere realizzato questo importante repertorio, corre l’obbligo di rivolgere un sentito ringraziamento alla Commissione nazionale per la pubblicazione delle opere di Lazzaro Spallanzani, nella persona del presidente Prof. Ferdinando Taddei, per aver accolto il presente volume nell’ambito della prestigiosa Edizione nazionale delle opere di Spallanzani, che con esso e con il volume degli indici giunge alla propria chiusura, così come al Centro studi «Lazzaro Spallanzani» di Scandiano, e in particolar modo al suo presidente, Dott. Bruno Cavalchi, per aver avviato in cooperazione con la Biblioteca Panizzi un ambizioso progetto di valorizzazione del fondo Spallanzani, basato sulla digitalizzazione e messa in rete di un cospicuo lotto di manoscritti e sulla revisione e l’aggiornamento del catalogo del fondo stesso, sia in formato cartaceo, sia elettronico.

Per esemplificare lo spirito che animò Spallanzani durante tutta la vita, e con il quale vorremmo che si guardasse a questo lavoro, ci piace ricordare qui il brano di una lettera scritta dallo scienziato scandinavo al medico svizzero Simon André Tissot il 24 settembre 1783, nel corso della campagna di osservazioni sulla biologia marina condotta a Portovenere: «oh

quanti tesori naturali insera mai questa immensa collezione di acque. Quanto per un anno o due mi augurerei d'esser piuttosto in compagnia di questi pescatori, di questi marinaj, che a Pavia a professar la Storia naturale! Colà insegnando io agli altri non imparo nulla per me; qui all'opposto imparo continuamente cose nuove».

Giordano Gasparini  
*Direttore Biblioteca Panizzi*